

Un classico della prosa e il Balletto spagnolo a Spoleto

Marivaux crudele con Arlecchino ragazzo di vita

La proposta di Giovanni Lombardo Radice non annuncia l'avvento di una nuova cultura ma la degradazione di quella vecchia - Due proletari approssimativi

Dal nostro inviato
SPOLETO — Un Marivaux crudele, fuori d'una certa (e falsa) tradizione, ce lo aveva già mostrato, proprio qui al festival, anni or sono, il regista francese Patrice Chéreau, con *La finta serva*. Poi sono venuti successivi allestimenti, da parte dello stesso Chéreau (*La dispute*) e di altri, anche in Italia, dai quali si è andata configurando una linea interpretativa tendente a ritro-

vare, nell'autore settecentesco, un analista spietato della natura e della società umana, quasi un parente prossimo del Marchese De Sade.

In questo quadro più ampio va considerata, crediamo, la proposta che il giovane Giovanni Lombardo Radice fa d'uno dei primi testi di Marivaux, *Arlecchino ragazzo di vita*, scritto per il Teatro degli Italiani. Adattato, oltre che tradotto, dallo stesso Lombardo Radice e da Marina Garroni, con l'aggiunta e l'inserimento di motivi tratti dall'opera complessiva del commediografo, tale atto unico mantiene, con qualche significativo mutamento, la struttura di fondo della vicenda: Arlecchino è stato rapito dalla Fata, che vuol farne il suo amante; rozzo ingordo, di maniere plebee, ma d'animo fresco e disponibile, il nostro innamorato invece, subito ramato, della pastorella Silvia. La Fata mette in atto gravi minacce contro la rivale e contro Arlecchino: grazie, però, anche all'aiuto di Trivelino, i due riescono a sfuggirla, privandola del suo potere magico.

Nell'occasione presente, di personaggio subalterno, Trivelino diviene un pari grado della Fata, e il suo voltafaccia nel confronto con lei, diventa d'una obliqua gelosia. Abbiamo insomma, schematizzando, due aristocratici e due proletari contrapposti: uno dei primi due tratti dal proprio ceto, e ne provoca lo scacco. Ma la strategia rimane pur sempre quella dei sentimenti: più che di classi, sarà giusto parlare di mondi morali e affettivi (ed erotici) reciprocamente estranei, destinati a scontrarsi scambiabilmente. Non per nulla, del resto, nel quadro sociale così disegnato, manca un elemento davvero non secondario, cioè la borghesia.

La qualifica di proletari, per Silvia e soprattutto per Arlecchino, va intesa comunque con larga approssimazione: lui è un ragazzo di vita, gioiello più del necessario, anche ai fini degli sviluppi dell'intrigo, lei una «mezza calza» periferica. Difficile presagire, dalla loro vittoria, qualcosa di meglio d'una sostituzione di ruoli, e meno che mai una rivoluzione: l'orgoglio popolare che, nella colonna sonora, schiaccia i frangenti del clavicembalo non annuncia l'avvento d'una nuova cultura, ma solo la degradazione di quella vecchia.

Discutibile che sia la chiave prescelta, la regia si sforza di applicarla con coerenza, riferendosi anche alle precedenti prove dello stesso Lombardo Radice (due Shakespeare e uno Strindberg). La scena di Aldo Buti, i costumi di Giovanna De Poli, dipingono un suggestivo ambiente tra fiasco e realismo, diciamo metaforico, dal quale l'azione deriva riflessi inquietanti. Luci, rumori, musiche sono dosati acconciamente.

Il punto debole è negli attori, ora per inadeguatezza specifica, ora per carenza dello stesso regista, nei panni di Trivelino — ora per difetto (o eccesso) d'intenzione: l'Arlecchino canaglia e suburbano, sgoigliato della maschera e degli attributi convenzionali, che ci offre Saverio Marconi, prepotentemente bravo, è assai poco persuasivo; e Patrizia Terreno, come Silvia, non ci è parsa nella sua forma migliore: forse più appropriata Marina Garroni, che è la Fata. Saverio Marconi e Massimo Melloni sono due presenze marginali, di servitori animaleschi (sembra usciti dall'*Isola del dottor Moreau* di H.G. Wells), e s'impegnano, a un dato momento, insieme con la Terreno, in una modesta pantomima.

Lo spettacolo si dà su una ribalta d'impianto classico, ricavata dall'interno della chiesa di San Nicolò Alla «prima» spoleatina, calde accoglienze e repliche fino a domenica.

Aggeo Savioli

NELLE FOTO: a sinistra, tre interpreti di «Arlecchino ragazzo di vita»; a destra, il Balletto spagnolo.



Un mortale passo a due

Antonio Gades realizza la scena finale di «Nozze di sangue» — presentata fra le altre coreografie — un momento culminante della danza moderna

Dal nostro inviato
SPOLETO — A un certo punto dello spettacolo, la tensione di una danza carica di eventi impone il silenzio e nel silenzio rarefatto e persino intollerante dello scapicchio dei ragazzi (si sta alla parte, nel Teatro romano, dove si esibisce il Ballet Nacional Español), i due antagonisti — due ballerini — si avventano nel più inedito e spasso a due che abbia mai visto il balletto del nostro tempo. È il momento finale delle *Nozze di sangue* tragedia scritta da Federico Garcia Lorca nel 1933, travasata in balletto da Antonio Gades.

I due rivali, come sopraffatti dal loro destino di morte, sono proiettati dalla coreografia di Gades quasi in uno spazio cosmico. I due sembrano in balia del vuoto, privi di forza di gravità. I movimenti si svolgono con una lentezza primordiale; l'intreccio e la sovrapposizione dei gesti navigano pilotati dalle lame dei coltelli che vibrano colpi con ampia solennità.

L'occhio fruga in una visione onirica: più la tensione si fa essasperata, morbida, molle, quasi smemorata, e

più la tragedia incombente si inserisce nel mortale passo a due. Una tragedia vista al rallentatore, ma nitida e precisa nell'azzeccare l'orbita giusta, per cui contemporaneamente i due si traggono. Cadono riversi, stremati, a bocche spalancate in un grido tanto più perforante quanto più muto. Si tratta di un momento culminante nella storia della danza moderna.

Antonio Gades (ritorna a Spoleto dove è apparso più volte, a partire dal lontano 1962 quando il Festival richiamò l'attenzione sul nuovo astro del firmamento coreutico) ha così celebrato il suo nuovo incarico di direttore del Balletto nazionale spagnolo. E come il frastuono e il turbinio sono stati soppiantati dall'aurata silenziosità di uno stile che nasce dal profondo della storia spagnola, così Gades alla tradizione del ballerino *sapatear* ha sostituito quella di una danza che abbia una corallità di solisti. La compagnia spagnola è «nazionale» anche o proprio per questo: per la bravura collettiva dell'intero corpo di ballo, che presenta interpreti in-

tercambiabili, disponibili nei molteplici ruoli. Ci sembra un modo esemplare di conferire carattere nazionale a una compagnia di balletto. L'esemplarità maggiormente viene esaltata con il recupero di Garcia Lorca, quale maestro anche di una danza moderna e nazionale. Gades non ha avuto esitazioni nel dare alla Spagna di Lorca toni grigi e dimessi, il gesto e il colore, l'umore di una Spagna vicina alla notte franchista.

All'inizio e alla fine dello spettacolo, una larga rassegna di momenti popolari e aulici, ricercati nel patrimonio musicale più antico (talune invenzioni coreografiche si spiegano a mo' di «concerto grosso») e in quello più vicino a noi. Talvolta le musiche riflettono una cadenza ziganica. Ci si riscontra nelle stupende *Escenas Vascas*, che aprono le danze, come nelle esplosioni del *Fandango* e del *Flamenco*, che le concludono. Una ricca gamma coreutica viene sottilmente percorsa nell'intento di restituire al nudo *pase libre* musicale *tellus* la più composta dignità d'arte, senza rinunziare a

il segreto di Antonio Gades — a quella malizia e freschezza popolari, per cui la dolcezza può nascondere lo scatto aggressivo, il duetto può trasformarsi in duello, l'abbraccio può adombrare l'agguato.

Condito con «assolo» di canto e di chitarra, lo spettacolo si è svolto in un crescendo di passione, rilevabile nel pubblico, tantissimo, oltre che negli interpreti. Gades è lieto di affermare che sono state sopresse «tutte le differenze gerarchiche, per limitare il distacco tra il corpo di ballo e i solisti», ma consentirà di citare l'eleganza di Conchita Cerezo e di Juan M. Mata. L'intensità di Luis Aranda e Paco Romero, di Juan Antonio e Cristina Hoyos, di Jose Antonio, Pilar Cardenas e Carmen Villena.

Cantantes e guitarristas straordinari sono José Mercé e Gomez De Jerez, Antonio Solera ed Emilio De Diego. Questo spettacolo ha ancora una replica il 15, mentre da stasera il Ballet Nacional Español presenta un secondo programma.

Erasmus Va'ente

Il Festival accanto ai lavoratori della Pozzi

Dal nostro corrispondente

SPOLETO — Artisti del Festival e lavoratori della Pozzi sono stati ieri ancora una volta uniti contro l'arroganza e la provocazione padronale. La dirigenza della Pozzi ha impedito, con telegrafiche minacce di denuncia, che all'interno dello stabilimento si svolgesse il preannunciato spettacolo della *troupe* del Festival in solidarietà con i lavoratori in lotta contro la serrata illegittima e preannunciata proclamata da chi da Milano tira le fila contro l'azione sindacale per il rinnovo del contratto del metalmeccanico.

Lo spettacolo allora si è fatto al Teatro Romano, presenti centinaia di lavoratori e di cittadini, insieme con i dirigenti e gli artisti del Festival. Vi campeggiava uno striscione con la scritta: «Il Festival è solidale con i lavoratori in lotta». Si sono esibiti Antonio Gades ed i suoi ballerini, gli attori dello spettacolo della Westmuller *Amore e magia nella cucina di mamma* hanno cantato canzoni nuovo scritto da loro, e tutti hanno voluto ha cantato il Westminster choir. Alla folla hanno voluto

parlare Giancarlo Menotti, patron del Festival, ed Antonio Gades, direttore e ballerino del Ballet Nacional Español. Menotti ha detto che i problemi complessivi della città sono anche i problemi del Festival. Gades ha affermato che gli artisti spagnoli sono solidi con i lavoratori italiani: come questi lo sono stati con gli spagnoli nella lotta contro il fascismo.

Il programma odierno del Festival prevede un concerto straordinario. Ne sarà protagonista, alle ore 15.30 al Caio Melisso, l'«Outlet di Perugia». Ancora un film per la rassegna «cinema e costume italiano — 1929-1944»: si tratta della *Cena delle beffe* di Alessandro Blasetti, che si proietta alle ore 17 al Cinema Corso.

La giornata offre un denso programma di repliche e cioè: alle ore 21 al Caio Melisso *Diaboliche imprese, trionfi e caduta dell'ultimo Faust* di Guido Ceronetti; alle ore 21.30 a San Nicolò, *Arlecchino*, educato dall'amore di Marivaux, e infine, il Ballet Nacional Español di Antonio Gades alle ore 21.30 al Teatro Romano. Inoltre, al Caio Melisso, alle ore 12, il tradizionale concerto da camera e, alle 17 in Duomo, il concerto dell'organista Arturo Sacchetti con brani di Bossi, Yon, Capocci, Matthey e Respighi. Ingresso libero.

«Spettacolo ospite» al teatrino delle 7 (ore 19) un recital da *Un giorno Lucifero* di Muzi Loffredo con De Mayo, Monteverde e Santolamazza.

g. i.



«Veglia per i contratti» domani in piazza De Ferrari a Genova

Concerto per le lotte operaie

Dalla nostra redazione
GENOVA — L'orchestra ed il coro del Teatro comunale dell'Opera che eseguiranno un concerto di musiche russe: Severino Gazzelloni, Dario Fo, Nanni Loy e poi tanti altri musicisti ed interpreti che si alterneranno in cinque ore di manifestazione. Domani dal tardo pomeriggio in Piazza De Ferrari, nel cuore di Genova, il mondo dello spettacolo testimonierà la sua solidarietà ai lavoratori metalmeccanici, edili, tessili, chimici, portuali, in lotta per i rinnovi contrattuali. «È stato il consiglio di azienda dell'ente lirico — spiega il compagno Franco Ragazzi, sovrintendente al Teatro Comunale dell'Opera — a proporre questa partecipazione dell'orchestra e del coro a conferma di quanto questa nostra istituzione sia sempre più parte viva nel tessuto non solo culturale, ma anche umano e sociale di Genova e della Liguria». Ma la presenza del com-

plesso del Comunale dell'Opera in Piazza De Ferrari alla «veglia per i contratti», così come avvenne lo scorso anno al festival del cinema, ha riconosciuto l'ente lirico come uno degli strumenti validi di intervento. Ed il successo è ormai un fatto ricorrente: del quartiere della città, ai paesini delle riviere e dell'entroterra, sono decine di migliaia le persone che ogni sera assistono agli spettacoli di danza, ai concerti sinfonici e corali tratti dall'ente lirico per l'Estate Regionale '79. La richiesta da parte dei comuni liguri — aggiunge ancora il compagno Ragazzi — è enorme al punto che avremmo quasi dovuto raddoppiare le nostre pre-

stazioni se ne avessimo avuta la possibilità». Così il Teatro Comunale dell'Opera di Genova riproporrà anche una sua produzione dello scorso anno, *Flauto danzante* che ha visto Severino Gazzelloni, Carmen Ragazzi, Amadeo Anzani e Tullio De Piscopo partire dai parchi di Nervi e portare poi in tutto il paese il suggestivo spettacolo di danza e musica di Boccherini, Valse, Debussy e Verdi. Quest'anno si aggiunge una iniziativa nuova, quella della cooperativa «Teatro danza e musica» di Genova, composta da ventiquattro giovani, che presentano tre balletti del coreografo François Guillard, accolta con particolare calore, mentre i concerti sinfonici, saranno diretti da Reynald Giovaninetti, Pierre Dervaux ed il coro da Tullio Boni.

Sergio Vecchia

NELLA FOTO: Severino Gazzelloni e Dario Fo.

Dal 30 luglio al 7 agosto

9° festival de l'Unità sul mare

Unità vacanze
QUOTE DI PARTECIPAZIONE:
CABINE 4 letti senza servizi + divano L. 351.000
CABINE 2 letti senza servizi + divano L. 431.000
CABINE 4 letti senza servizi + divano L. 419.000
CABINE 2 letti senza servizi + divano L. 492.000
CABINE 2 letti bassi con servizi comunicanti L. 558.000
CABINE 2 letti servizi individuali + divano L. 596.000
CABINE singole con servizi ponte lance L. 631.000
I prezzi comprendono le tasse di imbarco e di sbarco, sono escluse le escursioni a terra facoltative. Sconti per nuclei familiari e gruppi di crocieristi.
La crociera si svolgerà nel seguente itinerario: Genova (partenza), Catania (escursioni a Taormina e sull'Etna), Rodi (Lindos), Iraklion (Grossos) e Genova (arrivo).
Spettacoli per i crocieristi. Fra gli artisti la cantante Maria Carta; Simon Luca; il quartetto Gianni Basso con Nicola Arigliano e il pianista Mario Rusca; il batterista Giancarlo Pillot e il bassista Pinuccio Calli.
A tutti i partecipanti sarà donata una litografia dell'artista Tono Zancanaro.
Per informazioni e prenotazioni telefonare subito a

Unità vacanze
ROMA 4950141
(prefisso 06 per chi chiama da fuori Roma)

PICCOLA PUBBLICITÀ

VILLEGGIATURE

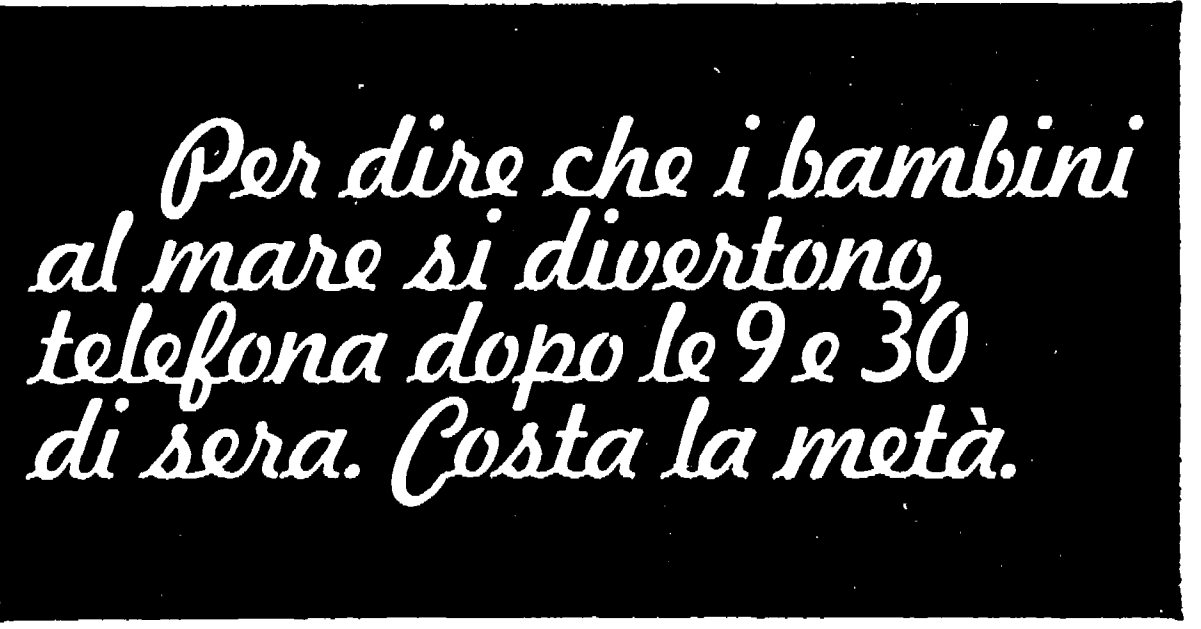
HOTEL CAVOUR - CENATECO VALVERDE. Vacanze al mare. Cabine, camera doppia, WC, balconi, vista mare. 20/5-15/6 L. 8500 16/6-7/7 e 26/8-10/9 L. 9200 8-31/7 L. 11.500 1-25/8 L. 13.500 tutto compreso. Sconti famiglie. Interpreti: 0541/94595 dal 20/5 0547/86290
850 APPARTAMENTI modernamente arredati Sottomarina - Lido Adriano - Savi - Rimini - Portofino - Numana - moltissime occasioni Luglio - Agosto Settembre da L. 180.000 - Tel. 0541/84500.
NOVA LEVANTE - Alto Adige 1200 m - Hotel «Posta» - Cavallino - Lido di S. Margherita, parco, due piscine, sauna, tennis, trattamenti. Telefonare (0471) 613113, Telex 400555
RIMINI - Hotel Pensione Tre Stelle - Tel. 0541/81064. Vicinissimo mare, camere servizi, cucina curata dai proprietari, disponibilità Luglio. Prezzi speciali.

DOMANDE LAVORO

INTERPRETE inglese - tedesco offresi periodo 15 luglio - 30 agosto Suditalia - Isola prelibata settore turistico. Telefono 059/68361.

CESSIONI AZIENDE

BOLZANO - zona centralissima, vendesi negozio con licenza pelletteria-abbigliamento e calzature - razionalmente ereditato a nuovo. Scrivere a cassetta 71-N 5F1, Bolzano, Via Argenteria 24.



Nelle località di villeggiatura in questo periodo c'è una popolazione estiva fino a dieci volte superiore a quella residente. Noi siamo già intervenuti potenziando gli impianti, ma può sempre capitare qualche inconveniente. Soprattutto se tutti telefonano e si fanno chiamare alla stessa ora. E allora ti chiediamo di darci una mano. Perché non chiami la sera tardi o la mattina presto? Sono le ore in cui è più facile telefonare. Ed anche più economico, perché dalle 9 e 30 di sera e fino alle 8 di mattina dei giorni feriali e dalle 14 e 30 del sabato fino alle 8 del lunedì, la teleselezione nazionale costa molto meno. Esattamente la metà.

Per saperne di più sulla teleselezione, consulta le prime pagine dell'elenco telefonico.

Il Telefono. La tua voce



— Servizi ferroviari e camionisti diretti completi a gruppi, da e per U.R.S.S., Polonia, Ungheria e per gli altri paesi socialisti.
— Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navi sovietiche, delle forniture destinate nell'U.R.S.S.
— Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrado, Kiev, Lipsia, Poznan, Brno, Praga, Bucarest, Budapest ed assistenze in loco alla clientela con l'im-

piego di personale specializzato. — Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti.

— Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitoli dei paesi socialisti. Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti. — 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

Mosca 1980 - XXII Olimpiade Spedizioniere del Foronit Ufficiali Italiani

GOND RAND

Presente in 86 località italiane - 227 sedi di gruppo in Europa Sede Sociale: Milano - Via Pontaccio, 21 - Tel. 07454-154-334659 (indirizzi su Pagine Gialle)